



UN PO' DI STORIA

La Direzione didattica Il circolo di Acerra nasce nel lontano 1964. Conosciuta in tempi più recenti semplicemente come la “Scuola bianca” dalla popolazione acerrana, assume la denominazione di 2° Circolo didattico “**Don Pepe Diana**” nel 2018 e si dota di un proprio inno [“La scuola rende liberi”](#), che rivela i principi ispiratori su cui si fonda. L’intitolazione a Don Pepe Diana e la creazione dell’inno nascono dalla volontà di dare un’identità specifica alla Scuola, evocando la funzione che esplica e il ruolo che occupa nella società. L’inno, ispirato ad un brano di Enzo Avitabile, e realizzato con la collaborazione degli allievi della “Don Diana Children Orchestra”, non solo sottolinea una buona pratica scolastica ma, in un territorio povero di occasioni nonché ricco di storia e tradizione musicale, evidenzia anche l’importanza del ruolo che riveste la scuola nell’orientare e promuovere le passioni e le inclinazioni degli allievi.

Nel 2018 viene selezionata tra le tre scuole italiane invitate a partecipare all’[inaugurazione dell’anno scolastico 2018-19](#), durante la quale gli alunni si sono esibiti, in diretta RAI nazionale, eseguendo il proprio inno scolastico alla presenza del presidente Mattarella.

ANALISI DEL CONTESTO STORICO-SOCIO-CULTURALE

Il territorio

Il territorio comunale di Acerra, da un punto di vista geografico, è posizionato in quella parte della pianura campana tra il Vesuvio e la piana del Volturno e si estende per **54,08 kmq**. Confina con la provincia di Caserta e con i comuni di Nola, Brusciiano, Castello di Cisterna, Pomigliano d’Arco, Casalnuovo, Afragola e Caivano ed ha una popolazione, al 2013, di **59.436** abitanti con una densità di **1099,6 ab/kmq**. Frazioni: **Curcio, Gaudello, Pastiniello, Pezzalunga, Pizzone, Santa Maria la Selva, Sperduto, Sperduto I.**

Le radici storiche (fonte Portale Comune Acerra)

Antichissime e degne di menzione sono le origini e le vicende storiche della città di Acerra. Acerra fu probabilmente di origine osca, come molte altre città della Campania interna, compresa la non lontana Suessula. Da quest'ultima essa distava poche miglia e dal suo territorio era separata dal corso del fiume Clanio. Le due città ebbero vita autonoma e destini molto diversi.

Suessula, i cui resti sono in parte visibili in località "bosco di Calabricito", una volta distrutta durante incursioni saracene (circa 880 d.C.) fu abbandonata dai suoi abitanti e non più ricostruita. Solo Acerra ha conservato fino ad oggi lo stesso sito ed il nome (dal latino *Acerrae* è derivata la forma medioevale *Acerra*). La città fece parte della dodecapoli etrusca capeggiata da Capua insieme ad altre come Nola, Nuceria,



Suessula. Sono basate sulla tradizione degli antichi scrittori, soprattutto di Livio, le notizie della concessione della "civitas sine suffragio" (332 a.C.), privilegio che Roma riconosceva a città che avessero dato prova di fedeltà in momenti particolarmente difficili (il pericolo, in quel tempo, era rappresentato dai Sanniti). Annibale, nel 216 a.C., in cerca di alleati contro Roma, non essendo riuscito a portare, con un'opera di convinzione, Acerra dalla sua parte, decise di punirla con l'assedio. I danni apportati dai Cartaginesi furono notevoli: Acerra era stata in parte incendiata così nel 211, gli Acerrani, stando alla tradizione liviana, ricostruirono la città con l'aiuto dei Romani. Per lunghi anni Acerra sembra vivere la tranquilla vita di una città che diventa "romana" a tutti gli effetti. Per quanto riguarda i primi secoli del Medio Evo non si riescono ad attingere sufficienti notizie. Nel 494 la città fu aggregata a Napoli ed in epoca sveva, feudatario fu, tra gli altri, Tommaso D'Aquino, legato all'imperatore



Federico II. Grazie alle bonifiche che vi erano state condotte fin dagli inizi del '600, la città si andava espandendo ed al I nucleo urbano, corrispondente agli attuali quartieri del Centro Storico (Maddalena, S. Giorgio, S. Cuono, Annunziata e Sott'o Muro), si aggiungevano le nuove case che venivano edificate lungo i principali assi stradali. Fu dominio longobardo, con la costruzione di un castello (826), poi distrutto da

Bono, Duca di Napoli. Fu quindi saccheggiata dai Saraceni intorno all'881. In seguito divenne dominio normanno: il castello fu ricostruito e la città divenne contea normanna e sede vescovile nell'XI sec. Essendo frequentemente inondato dall'antico fiume Clanio, il territorio di Acerra era poco salubre e la zona veniva abbandonata per alcuni periodi dell'anno; la popolazione si spostava sulle colline circostanti, per farvi ritorno, appena gli eventi climatici lo permettevano. A partire dal XVIII secolo una serie di imponenti bonifiche – come la costruzione di canali per il deflusso delle acque – ha migliorato la situazione anche dal punto di vista agricolo-economico, permettendo alla zona di diventare una tra le più fertili della Campania: a ciò si deve il notevole aumento della popolazione e

la costruzione di nuovi quartieri. Non a caso, alla fine del XVIII secolo, i Borbone in località Calabricito vi fecero erigere un casino di caccia, poiché la limitrofa zona boscosa era ricca di ogni tipo di selvaggina. La città fino al 1927 fece parte della provincia di *Terra di Lavoro*.



Il contesto socio-culturale

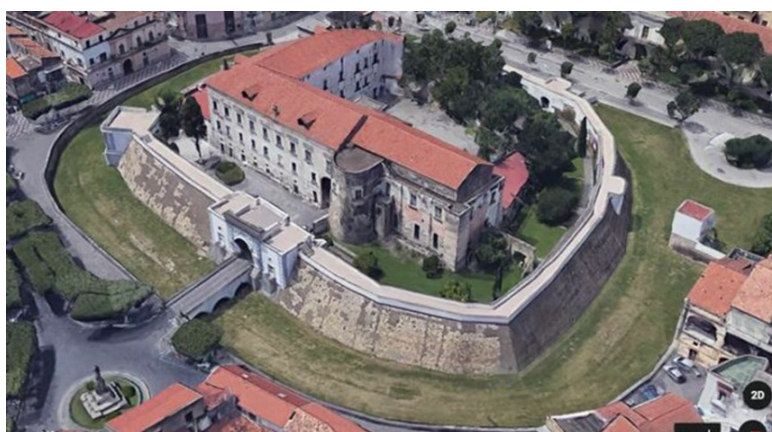
Oggi Acerra è un centro da visitare non solo per la sua bellezza che ha preservato un fascino antico e fiabesco, ma è anche nota per le sue culture e antiche tradizioni famose in tutta Italia: dalle origini della maschera di Pulcinella, nata dallo stesso Paolo della Cerra detto [Pulcinella](#) e assunta dall'intera Napoli come proprio simbolo, alla **"processione"**, altra storica tradizione della passione di Gesù Cristo. Inoltre è anche zona di produzione di mozzarella di bufala campana e in passato è stata avanzata una proposta al fine di istituire il titolo di "Città del Pane". La città, pur collocandosi a pieno titolo nel sistema delle città medie della Campania, è dotata di alcune caratteristiche particolari:



– è una sede episcopale, ha una cattedrale, un castello col suo patrimonio di musei e istituzioni, un vero "centro storico" ricalcato sul castrum romano, un'area archeologica che custodisce le rovine di una città ancora più antica, [Suessula](#);

– ha intorno un territorio libero di ampiezza eccezionale, derivante dagli antichi pantani e dalle bonifiche storiche da cui deriva la rete dei regi lagni e dei lagni secondari, che irrigano una vasta parte della pianura fra Napoli e Caserta;

– ha una collocazione intermedia tra l'arco delle pendici collinari, il cono vulcanico e il capoluogo, sicché è il luogo naturale di passaggio dei collegamenti moderni da Napoli verso nord: ferrovie, strade, autostrade.



Fino a metà degli anni sessanta la città ha avuto i caratteri di un centro prettamente agricolo. Un primo grande stravolgimento di parti del suo territorio è avvenuto all'epoca della realizzazione di grandi piattaforme industriali, dovute soprattutto all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, all'interno del territorio comunale o nelle sue immediate adiacenze. A partire da quel periodo storico la crescita della città è stata costante grazie anche ai fenomeni migratori dalla città di Napoli. Lo sviluppo edilizio disarmonico, dovuto al tollerato abusivismo, è scaturito da una politica economica centrata sul bene/casa come principale matrice del benessere e come base per una politica dell'occupazione. Inoltre il costo relativamente basso rispetto al mercato degli immobili e la vicinanza al centro di Napoli hanno favorito negli ultimi decenni un notevole flusso migratorio con un incremento della popolazione. Il contesto socio-culturale è caratterizzato da un tessuto sociale ampiamente stratificato in cui si individuano:

- *strati di popolazione caratterizzati da benessere economico e da apertura sociale e culturale;*
- *strati di popolazione con forte desiderio di crescita sociale e culturale;*
- *strati di popolazione caratterizzati da situazioni di precarietà assoluta (extracomunitari, disoccupati, sottoccupati).*

Le attività produttive sono piuttosto frammentate, con una media di un'impresa ogni 80 abitanti circa (da una ricognizione preliminare risulta una sola impresa di grandi dimensioni, la Montefibre, localizzata nell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Acerra, che vive da alcuni anni una profonda ristrutturazione e riconversione aziendale e di collocazione sul mercato. Questo configura opportunità dal punto di vista economico, ma anche minacce per il pericolo derivante dal relativo impatto ambientale. In particolare, come del resto evidente in gran parte del territorio italiano, la frammentazione delle imprese ha contribuito alla dispersione di aree produttive e al loro sfruttamento sub-ottimale. Dall'analisi del territorio, si evince come l'area possa sfruttare grandi leve, quali ad esempio, un ampio ed esteso territorio e la presenza di zone d'inestimabile valore archeologico e monumentale, per il miglioramento delle performance cittadine e per la riduzione del disagio sociale. Inoltre, la presenza di un gran numero di giovani impegnati nel volontariato e nella rete culturale, se supportata, attraverso aiuti di carattere pubblico, potrebbe giovare fortemente allo sviluppo del Comune di Acerra. Tuttavia, l'altra faccia della medaglia evidenzia la necessità di introdurre nuove norme di sicurezza a discapito della criminalità diffusa, che grava sempre più sul tessuto imprenditoriale e commerciale dell'area. Inoltre, si evince la forte mancanza di strutture collettive e a supporto delle fasce deboli di popolazione, quali anziani, disabili e bambini. Infine, un fenomeno purtroppo diffuso nell'area oggetto è il crescente aumento del tasso di povertà e di esclusione sociale, che va a bloccare lo sviluppo cittadino e va a ridurre il welfare delle famiglie residenti. Emerge dunque da quest'analisi, la necessità da parte della scuola, di progettare percorsi educativo - didattico - matetici che partendo dai vissuti e dalle esperienze degli alunni, consentano loro lo sviluppo di una cittadinanza a raggio variabile, tale da renderli "cittadini attivi del mondo" ed in cui la cittadinanza attiva trovi nutrimento nel senso di appartenenza.

Grazie alle molteplici attività progettuali realizzate con i fondi europei la scuola è da sempre attiva per la promozione del proprio territorio, della sua storia e delle sue bellezze, proponendosi attraverso i suoi allievi come ["uno spot per acerra"](#) permanente.